IL LAVORO FASCISTA
Domenica 30 Luglio 1939

E. M. I.

Bernardino Molinari alla Basilica di Massenzio

La recensione dei concerti di Bernardino Molinari alla Basilica di Massenzio assume per l'importanza dell'avvenimento un suo particolare carattere, che pone talvolta il recensore amante del suo mestiere in uno stato di perplessità.

Ragioni principali sono: uno, la grande maestria di Molinari, due, la ricca compilazione del programma, tre, l'affluenza straripante di pubblico. Tutto ciò comporta una cronaca leggermente barocca che può imbarazzare chi ne scrive, e tanto più perchè Molinari, il programma e il pubblico conservano costantemente queste stesse prerogative. Il critico diventa così il monotono compilatore d'un bollettino metereologico indicante un *cielo sereno stabile*, ciò che non è davvero il suo ideale, perchè lui vuol lodare e biasimare, soprattutto per il fatto che a questo modo le sue parole acquistano, a suo vedere, una maggiore importanza.

Tuttavia è doveroso ed è giusto dare a Cesare quel che è di Cesare, ne soffrano pure la nostra vanità e il nostro interesse.

Diamo perciò al Molinari, al programma e al pubblico di ieri sera quello che loro spetta, dicendo che ognuno dei tre ha rispettato in pieno la sua trazione: il primo ha magnificamente diretto quel sostanzioso programma che ha completamente appagato il pubblico accorso a ranghi serrati all'audizione. Questa comprendeva la sinfonia *Cenerentola* di Rossini, la sinfonia della *Pendola* di Haydn, il *Notturno* di Martucci, il celebre *Minuetto* di Boccherini, due pezzi di Mascagni, l'*Après-midi d'un faune* di Debussy e *Petruska* di Strawinsky (con l'inclusione del *valzer* della ballerina e il moro che solitamente non si eseguisce in concerto).

d. a.